

Riflessione del 8 agosto 2021

XIX Domenica del tempo ordinario

1° Re 19,4-8; Salmo 33; Efesini 4,30-5,2; Vangelo di Giovanni 6,41-51

La liturgia di queste domeniche d'agosto prende spunto dalla prodigiosa moltiplicazione dei cinque pani e due pesci, e ci esorta a fare una riflessione profonda sulla Provvidenza di Dio che si prende cura delle necessità del Suo popolo e che, in Gesù Cristo, lo nutre con un Pane per la vita eterna.

Nella prima lettura, abbiamo incontrato il profeta Elia mentre si inoltra nel deserto per sfuggire alla vendetta di Gezabele, moglie di Acab re di Samaria la quale aveva giurato di farlo morire, dopo che il profeta aveva liberato il popolo dal culto idolatra di Baal che lei aveva fondato, ... e messo a morte i falsi profeti.

Elia dunque si ritrova solo nel deserto, abbandonato anche dal popolo che aveva ricondotto al vero Dio, ed è terrorizzato, vuole far perdere le sue tracce, è stanco e, ad un certo punto, si sdraia sotto un ginepro, e si rivolge a Dio: *“Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri”*.

Elia è pentito del male commesso contro il quinto comandamento per aver ucciso i profeti di Baal, ma Dio misericordioso, gli dona una focaccia e un orcio d'acqua e gli dice: *“Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino”*.

Elia sente di essere stato perdonato; con rinnovata fiducia riprende il pellegrinaggio verso il Sinai e cammina per quaranta giorni e quaranta notti per incontrare il Signore, ... sostenuto dalla forza del pane che Dio gli aveva donato.

Questa antica vicenda, la sentiamo certamente lontana da noi che prendiamo l'automobile per ogni spostamento, che possiamo programmare il pranzo, la cena e il riposo in abbondanza; ... è lontano da noi il vero concetto di pellegrinaggio che abbiamo trasformato in comodo turismo religioso, senza vero sacrificio, che possa favorire un beneficio spirituale.

Dobbiamo convenire che siamo spiritualmente bloccati dal consumismo, dalle comodità che siamo turbati di fronte a tanto male nel mondo che sembra poter vincere sul bene e siamo disorientati dalla moltitudine di agguerriti e incontrastati falsi profeti.

Quindi per illuminare la nostra mente e il nostro cuore, è necessario allontanarci il più possibile dai moderni Acab e dalle moderne Gezabele, e abbiamo più che mai bisogno di un nutrimento spirituale, di un Pane che ci doni la forza di rialzaci e di camminare senza sosta.

Siamo spesso presi da sentimenti di asprezza, di sdegno, a volte di ira e di odio che stancano il nostro spirito e rallentano il cammino quindi, abbiamo bisogno di un Pane che ci liberi dall'angoscia, di un Pane che ci sostenga nel viaggio della vita e questo Pane lo riceviamo da Dio in abbondanza con l'Eucaristia, il Dono inestimabile del Suo Amore, che scende continuamente dal cielo.

Il Signore Gesù Cristo risorto, che in quel Pane dona tutto se stesso, anche oggi ci ricorda: *“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo”* dunque, non si tratta di un pane fatto da mano d'uomo che riempie lo stomaco, finché non ritorna la fame ma è il Pane vivo disceso dal Cielo é il Corpo e il Sangue del Signore, che sazia per l'eternità quella Vita ricevuta in dono col santo Battesimo.

Gesù ci assicura che chi accoglie il Suo invito alla Sua mensa e mangia il Pane della Vita, vive nella gioia e cammina senza sosta, si stacca dal consumismo, desidera dei momenti di dialogo col Signore e sente il desiderio di riempire il suo cuore d'amore per Dio e per il Prossimo.

Chi si siede alla Mensa eucaristica rimane accanto al Signore, e dall'altare dell'Eucaristia, procede per svolgere la sua missione in mezzo ai fratelli cioè, dall'assemblea Eucaristica, si incammina per vivere ogni giorno nella verità e nella carità, e gli rimane nel cuore il desiderio di ritornare attorno all'altare il giorno dopo.

Fratelli e sorelle, la vita cristiana parte dall'altare, e ritorna all'altare dove riceve il nutrimento necessario per il cammino spirituale e, un poco alla volta, lo Spirito Santo infonde nel nostro cuore l'attrazione per la Mensa Eucaristica come ha detto Gesù: *"Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato"*.

Gesù realmente presente nell'Eucaristia ci attira sempre più verso di Lui, e ci dona in abbondanza la forza per vivere in questo mondo nella gioia, e il coraggio per affrontare le avversità della vita. nella carità e nella giustizia.

Noi non siamo incalzati da una sentenza di morte come Elia, quindi possiamo impegnarci per rimanere in comunione di grazia con Gesù Cristo, senza distrazioni e senza preoccupazioni.

Chi riceve la Sua Grazia ritorna rinnovato verso i fratelli, come Elia che ritorna rinnovato in Samaria dopo l'incontro con Dio sul Monte Sinai ed è sicuro di ciò che deve fare in nome di Dio cioè ungere il nuovo re di Samaria, e cedere il proprio posto ad Eliseo, come nuovo profeta.

Così anche noi ritorniamo dalla celebrazione dell'Eucaristia, sapendo cosa fare perché, quando abbiamo ricevuto Gesù nel nostro cuore sappiamo dove dirigere i nostri passi, ritorniamo tra la i fratelli con la gioia di annunciare l'Amore del Signore che è la ragione della nostra gioia.

Anche a noi, come ad Elia, Dio ordina: *"Alzati e mangia. Senza la forza di questo pane, è troppo lungo per te il cammino, insopportabile la fatica, insostenibile il dolore..."*. ... Con la forza del Pane che Dio ci dona continuamente, possiamo camminare senza sosta fino al monte di Dio.

Chi mangia il Pane della Vita, non crede alle illusioni dei moderni profeti; non cede al senso d'impotenza di fronte agli eventi che sembrano insormontabili come la pandemia che sta ancora dilagando nel mondo, ma rimane, e affronta le realtà della vita con coraggio, sull'esempio di Gesù che ha continuato con decisione il cammino verso Gerusalemme, ed è rimasto fedele fino al sacrificio della Croce.

diacono Alberto.